

In Puglia luci di sviluppo sostenibile tra masserie, delfini e cibo di strada

MARINA LUZZI
Taranto

Dal 2007 ad oggi sulla Puglia **Fondazione con il Sud** ha investito circa 40 milioni di euro. Sono 243 i progetti finanziati, terza regione dopo Sicilia (332) e Campania (341). Numeri che però non rendono le storie, la vita, i sogni, le possibilità di futuro emerse negli scorsi giorni, in un tour tra Taranto e il Salento organizzato dalla **Fondazione Con il Sud** in occasione del suo sedicesimo compleanno. Un viaggio per mare e per terra, alla scoperta di realtà che hanno fatto della sostenibilità ambientale, delle antiche tradizioni e della rete sociale il loro punto di forza. Lucciole nel buio, che dimostrano che l'economia sociale c'è e può anche confrontarsi proficuamente con il mercato. «Dopo questi due anni e mezzo di stop forzato a causa della pandemia – commenta Marco Imperiale, direttore di **Fondazione Con il Sud** – era importante viaggiare con questa carovana. Volevamo far respirare ai colleghi delle fondazioni e ai giornalisti l'ossigeno dei nostri progetti e siamo contenti di vedere come molte delle idee finanziate, a distanza di anni dalla fine del nostro supporto, marcino da sé in maniera così convinta e coesa, con tanto entusiasmo».

Il viaggio è partito dal capoluogo ionico, conosciuto troppo spesso solo per l'inquinamento industriale causato da ex Ilva ed invece terra di mare, di mitilicoltura e di delfini. A bordo dei catamarani dell'Associazione Jonian Dolphin Con-

servation, che gestisce "Ketos - Centro euromediterraneo del mare e dei cetacei", nato con il sostegno della Fondazione all'interno dello storico Palazzo Amati, un ex bene culturale inutilizzato, ogni anno salgono 14mila persone, di cui il 35% stranieri. Prendono il largo e, ricercatori per un giorno, non solo vedono i delfini liberi in mare ma aiutano gli esperti a fare rilevazioni audio e prelievi del dna, perché proseguano gli studi sui cetacei. Taranto è anche da pochi mesi presidio Slow Food per la cozza, coltivata in modo sicuro e sostenibile, con una filiera controllata, un disciplinare ad hoc e retine biodegradabili al posto di quelle in plastica. Come a Porto Cesareo, dove i presidi sono quattro: quello della piccola pesca di Porto Cesareo, dell'Oasi Blu di Ugento, di Torre Guaceto e un presidio del pomodoro di Manduria, coltivato da giovani imprenditrici che hanno studiato al Nord, per tornare a casa ed occuparsi dei terreni di famiglia, riscoprendo semi di pomodoro di un secolo fa e ripiantandoli.

Il viaggio è servito anche per scoprire due nuovi beni rimessi a nuovo e pronti per partire con finanziamenti triennali di fondazione: la ex Chiesa di san Gaetano a Taranto e la masseria Tagliatelle a Lecce. Entrambi, con bando e affidamento ad associazioni locali, diventeranno hub socio-culturali. «In Puglia c'è grande entusiasmo, l'età media di organizzatori e fruitori è più bassa che altrove – prosegue Imperiale – e un altro aspetto importante è l'apertura al mercato. Il Terzo Settore è fatto per tradizione

soprattutto di attività socio assistenziali, quindi inevitabilmente legate agli accreditamenti pubblici e ai sostegni degli enti pubblici. Ovviamente dovrà continuare ad essere così, ma c'è una parte importante di questo mondo che si confronta con il mercato e riesce a starci bene. Penso all'esperienza di chi lavora con i delfini a Taranto, ai pescatori che a Porto Cesareo cercano di costruire una filiera e anche all'esperienza dello street food "Cime di Rapa". In questo caso, nel 2017 la fondazione sposò il progetto di giovani migranti di Costa d'Avorio, India e Bangladesh, che volevo fare "street food" alla pugliese, con ingredienti di prima qualità e a km 0. Una scommessa riuscita. I camioncini sono cresciuti di numero e oggi viaggiano per l'Italia e il progetto Cime di Rapa in tre anni, da quando cammina da solo, ha assunto 52 ragazzi e contribuito a recuperare 200 ecotipi vegetali, grazie al Cima di Rapa farm, e al primo ristorante in pianta stabile. E nell'immediato futuro sono previste altre aperture. «Luci in mezzo ad un territorio in cui ci sono tante zone d'ombra. E bisogna accenderne di queste luci, tante e tante, per cambiare il destino e il volto della Puglia. Le esperienze toccate con mano in questi giorni – conclude il presidente di **Fondazione Con il Sud** – purtroppo sono ancora troppo poco diffuse e poco conosciute anche alla gente del posto e stiamo lavorando anche per questo, per promuovere e far scoprire la nostra idea di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIALE

La **Fondazione Con il Sud** presenta alcuni dei 243 progetti finanziati nella Regione Imperiale: «C'è una parte importante del Terzo settore che si confronta con il mercato e riesce a starci bene»



Un camioncino di "Cime di Rapa", progetto di street food avviato nel 2017 / Giorgio Ciardo

